



**Venticinque primavere
e oltre... per il Centro
Amicizia Anziani**

Accademia Urbense

MEMORIE DELL'ACCADEMIA URBENSE
Collana a cura di Alessandro Laguzzi
Nuova Serie n. 76

Testi

Grazia Deprimi

Collaborazioni

Tea Caviglione

Mary Chiarini

Don Giorgio Santi

Impaginazione Grafica

Simona Vaga

Segreteria di Redazione

Giacomo Gastaldo

Le foto di copertina sono state realizzate da Giovanna
Perfumo presso Villa Scorza e Cascina Boccacio

Un sentito ringraziamento è rivolto a tutti coloro che
hanno contribuito alla realizzazione del presente volume

ISSN 1723 - 4824

Centro Amicizia Anziani

**Venticinque primavere
e oltre... per il Centro Amicizia Anziani**

Accademia Urbense Ovada

L'Accademia Urbense accoglie con piacere nella propria collana il volume fotografico che celebra i venticinque anni di attività del *Centro Amicizia Anziani*.

E' un nuovo tassello che si aggiunge al complesso mosaico che rappresenta la vita cittadina Ovadese, ricca di soggetti costituenti la fitta trama di relazioni che formano l'articolato contesto nel quale agisce ognuno di noi.

I Romani dicevano che la vecchiaia è una malattia. Oggi grazie alle migliorate condizioni sociali e alle cure mediche, l'età media si è molto allungata, ma le pastiglie che nella canzone di Carosone sono la panacea universale e ci aiutano a ridurre la pressione arteriosa, il colesterolo ed il tasso glicemico, sono impotenti a fronteggiare la grande malattia della vecchiaia: la solitudine.

Per combattere questo morbo che mina lo spirito è nato il *Centro Amicizia Anziani*: iniziativa di Don Rino al quale hanno dato manforte un gruppo di

volontari che attorno a Lui si raccoglievano.

Scomparso tragicamente Don Rino, l'onere maggiore è ricaduto sulle Signore Mary Chiarini e Tea Caviglione coadiuvate da Don Giorgio Santi e da un gruppo di Volontari assai attivi, le cui attività sono in parte illustrate nel volume.

A loro, credo vada rivolto il più sentito grazie da tutta la Comunità ovadese.

Così come dobbiamo essere grati a Grazia Deprimi che con il suo scritto ha accompagnato il percorso fatto di immagini che ci parla di questa bella realtà cittadina.

Il Presidente dell'Accademia Urbense
Ing. Alessandro Laguzzi

**“...nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi...” (Salmo 71,18)**

Quando nel Settebre del 1993 giunsi ad Ovada, tra le tante realtà che ben presto imparai a conoscere e che rendevano vivace questa parrocchia c'era anche il Centro Amicizia Anziani. In quei primi anni vi andavo spesso e molte volte ho giocato a carte con Rocco. Poi gli impegni parrocchiali aumentarono e dovetti limitare la mia presenza ad una volta al mese, per l'incontro biblico, e la partecipazione a qualche gita.

Quante volte ho constatato la gioia di persone sole che al centro avevano la possibilità di trascorrere un po' di tempo in compagnia; quante volte ho scorto la meraviglia di qualcuno che in gita, vedendo luoghi mai visti, restava a bocca aperta; quante volte ho apprezzato la disponibilità e la tenacia dei volontari animatori del centro: Thea, Elio, Mari e tanti altri, infaticabili nelle iniziative.

Una realtà che da oltre 25 anni non ha perso il suo smalto e, nata dall'intuizione di Don Rino, rappresenta tutt'oggi un punto di incontro per le persone, ma molto di più rappresenta il sogno di come l'anziano rimane protagonista della sua vita se non si chiude in se stesso, e rimane al centro della comu-

nità se essa lo sa accogliere e valorizzare.

Nella Bibbia l'anziano è la persona saggia, ricca di esperienze, che gli altri cercano e consultano, e che la famiglia pone al centro della sua vita. Così era anche dalle nostre parti fino ad un centinaio di anni fa, e anche meno. Oggi una cultura sbilanciata sul benessere e sulla produttività rischia di dimenticare il valore dell'anziano e quindi rischia di non riconoscere più il valore personale e sociale.

Questo libro pertanto non vuole essere solo memoria, sarebbe troppo poco; esso è profezia che impegna la comunità ecclesiale e civile a continuare a credere che vale la pena valorizzare e portare avanti tutto ciò che aiuta la gente a stare insieme, e quando la gente sta insieme è felice e rimane giovane nello spirito, e comunque la presenza dell'anziano è una ricchezza per tutti.

Scorrere le pagine di questo libro sarà come guardare un film: episodi, personaggi, luoghi, avventure, iniziative. Un film che grazie a Dio e a coloro che lo animano, non conosce ancora la parola fine

Don Giorgio Santi
Parroco di Ovada

POESIA DEDICATA AL CENTRO ANZIANI

*Ricreativo il "centro",
Vi è tutto il cuore dentro.
D'amicizia e d'alacre lavoro
aperto a tutti coloro
che l'età non fa difetto,
perché caldo s'è l'affetto.
Tiene uniti con buone parole
e queste non sono le sole.
Affiancato alla Chiesa antica
ci sarà sempre una voce "Amica",*

M. Parinuccia

Centro Amicizia Anziani

di Grazia Deprimi

Ogni esperienza di vita è come un viaggio: si affronta con partenze e arrivi, sogni, emozioni, gioie e ansie. L'incredibile è che il tutto non va perduto ed entra meravigliosamente nelle nostre teste e nei nostri cuori e va ad occupare lo spazio nell'album dei ricordi, pagine che sfileranno sempre sotto i nostri occhi non senza una punta di nostalgia.

Specialmente quando quel quaderno, ricco di immagini, lo andiamo a sfogliare, pagina dopo pagina, così, come per incanto, tutto ritorna e riprende vigore, come se fosse ancora lì, proprio per noi.

Un percorso che ha lasciato il segno, soprattutto in chi l'ha vissuto, è quello intrapreso dal "Centro

Amicizia Anziani", un cammino iniziato un quarto di secolo fa e che ancora oggi vive e dà vita con l'entusiasmo dei primi tempi. Venticinque anni di fatti, avvenimenti, umori, voci, sorrisi, strette di mano, volti, spensieratezze, qualche tristezza e poi gli incontri.

Un punto di riferimento dove la parola amicizia trova un terreno fertile, complicità e familiarità che nascono e si consolidano, giorno per giorno, tra persone che si cercano e stanno bene assieme. Anche questa è la vita, la stessa che, quando meno te lo aspetti, ti porta via le persone, e magari sono proprio quelle figure con le quali hai toccato esperienze umane gratificanti, coloro con i quali hai molto condiviso. Andare avanti sembra subito così difficile, ma c'è la forza della fede che accorre in aiuto, trasmette la consapevolezza che un giorno ci ritroveremo ed allora sarà nuovamente tutto come prima, come se il distacco non ci fosse mai stato.

Tea Caviglione e Marie Chiarini sono alcune delle

testimoni della nascita di quella straordinaria e forte realtà che è il “Centro Amicizia Anziani”. In loro i ricordi sono nitidi, descrivono vicende, sensazioni, raccolgono e trasmettono i dettagli che aiutano a capire e quasi a percepire le voci. Partendo dai loro racconti, esposti in ordine non cronologico... torniamo indietro nel tempo.

Siamo nell'anno 1982, si avvicina la Pasqua e i sacerdoti ovadesi sono impegnati nella benedizione delle case, nell'incontro con la gente e tra la gente, per una preghiera, una stretta di mano, il conforto della fede. Entrano nella quotidianità della nostra vita e, nel caso di persone avanti con gli anni, spesso si trovano a contatto con una realtà non visibile dall'esterno. “Mi si stringe il cuore nel vedere quante donne anziane e sole ci sono in queste case: dopo aver cresciuto i figli e poi i nipoti, ad un certo punto della loro esistenza si ritrovano senza motivazioni e con la brutta sensazione dell'inutilità... tutto questo è triste... dobbiamo impegnarci, fare qualcosa per

loro”. Don Rino Ottonello disse queste parole davanti al gruppo di catechesi che si riuniva il giovedì... era una sera come tante altre, poteva sembrare una sera come le altre...ma quella era speciale perché precedeva di poco il Natale. L'idea di don Rino, quell'intenzione che in una persona particolarmente sensibile com'era lui aveva già preso le dimensioni di un sogno, pronto per avverarsi, si trasformò all'istante in un progetto che domandava solo di essere realizzato. Era necessario trovare persone in grado di elaborare, avviare, realizzare e portare avanti questo programma, persone motivate ma soprattutto che si sentissero portate verso gli anziani. Bisognava altresì creare o individuare un luogo, un punto di riferimento dove gli anziani soli potessero incontrarsi, stare assieme per qualche ora, fare amicizia, dialogare e uscire dall'isolamento vissuto nelle mura della propria casa. L'invito del sacerdote non andò a vuoto, anzi prese subito corpo con la consapevolezza sempre più grande che “vecchi lo

diventiamo tutti, ma la solitudine è brutta, tanto più per chi è avanti con gli anni”.

A questo punto diventava necessario andare a vedere come erano organizzati e strutturati altri “Centri” esistenti in altre realtà più o meno lontane dalla nostra. Qualcuno si recò a a Canelli dove per altro c’era un gruppo, composto di soli uomini, che già stava vivendo questa esperienza e poi, sempre nell’astigiano si passò a visitare altre sedi ma anche lì c’erano poche donne.

Aveva ragione don Rino: “E’ difficile fare uscire le donne da casa, sono troppo abituate a stare tra le mura domestiche”. A questo punto si rende necessario dare loro delle motivazioni, e quali potrebbero essere? Fare ancora qualcosa per qualcuno.

L’anno dopo, e precisamente il 19 marzo del 1983, quando ormai il tentativo di costituire un “Centro” stava prendendo piede e aveva già ottenuto il consenso di altre persone, si decise di organizzare una festa presso la “Casa della Famiglia Cristiana”. Era

una prova, tanto per vedere se la cosa poteva veramente riuscire. Gli inviti vennero rivolti col metodo del passaparola, tra i conoscenti, avvicinando magari chi s’incontrava per strada, e ad ognuno si diceva che sarebbe stata gradita la sua presenza a questa festa. Gli organizzatori decisero di prendere un po’ di pasticcini, non molti a dire il vero, convinti dell’adesione di poca gente. Ma non fu così. Accorsero più di cinquanta persone... oltre a Tea e Marie, Maria Bausola, Mario Ferrando, Bruno Ottonello, Madre Milena Parini, Elio Ratto, arrivarono molti altri... con tutta quella gente ci si rese subito conto che i dolciumi non potevano bastare e allora qualcuno dovette recarsi di corsa in pasticceria per “fare rifornimento”. In quel salone non ci stavano neanche tutti, o perlomeno ci stavano un po’ stretti, tant’è vero che don Rino, pur soddisfatto del largo consenso riscosso dalla sua iniziativa, ad un certo punto si avvicinò a quelli che tanto anziani non erano e scherzosamente disse loro: “Ma siete ancora giova-

ni, cosa ci fate qui? Tornate fra qualche anno”. La gente quindi c’era, bisognava solo saperla accogliere, ma dove? Dai Padri Cappuccini c’era un locale non utilizzato che poteva essere l’ideale come sede del gruppo: nel centro di Ovada, una sala confortevole e con un bel giardino davanti. Don Rino ne parlò con Padre Giancarlo e con i suoi Superiori: i locali furono concessi e... ancora oggi possiamo continuare a pensare che poche associazioni hanno ricevuto tante benedizioni come il “Centro Amicizia Anziani”.

Tutto è iniziato proprio in quel giardino, fino ad allora immerso in un silenzio che non aveva mai sentito tante voci ma solo il rumore delle macchine che transitavano nella trafficata via che sta proprio di fronte. Per due pomeriggi alla settimana si “mettevano in piedi” vivaci partite a bocce, non c’erano premi in palio ma vincere era un punto d’onore. Si organizzavano (e lo si fa ancora oggi) le feste di compleanno, si intonavano, e non senza qualche

peraltro piacevole stonatura, le canzoni dei tempi andati e poi si disputavano memorabili e mitiche sfide a carte. Anche qui tutti ci mettevano l’anima. Si sono festeggiati tanti Natali. Per i doni ci pensava la signora Ada Bovone. Negli anni ha continuato ad essere vicina agli anziani, non è mai mancato il suo appoggio nei momenti in cui se ne presentava la necessità. Restano memorabili le enormi uova di cioccolato con le quali ogni anno si presenta in sede per l’augurio di Pasqua, ma non finisce qui perché c’è sempre una sorpresa per tutti.

Don Rino Ottonello, intanto, continuava ad essere vicino al gruppo: era l’amico, il fratello e il figlio di tutti. Si rivolgeva alle persone mescolando il dialetto ovadese e quello di Masone con l’italiano. A molti sembra ancora di sentirlo... “Cosa i fè done?” oppure “I suma tuci anco’?”. Del suo paese diceva che è il più bello del mondo, ma quelli del “Centro Anziani” avevano qualcosa da obiettare: “Ma se piove sempre!”. Quando, durante i viaggi in pull-

man si transitava in prossimità di Masone e sulla collinetta si vedeva il cimitero, don Rino invitava tutti a pregare, poi, osservando i prati, si lasciava trasportare dai ricordi della sua infanzia... “Quante bricòle zu da quella riva!”.

Un pomeriggio arrivò al “Centro” che non stava per niente bene, aveva la febbre e un gran mal di gola, ma non volle mancare perché si festeggiava una ricorrenza importante. A tavola rifiutò quello che gli venne offerto: “Fatemi da mamme, datemi solo un po’ di ghiaccio con limone” e restò fino al termine dei festeggiamenti.

Aveva rispetto per tutti, anche per coloro che magari, non volevano ascoltarlo, per questo, prima di fare la consueta visita al “Centro”, chiedeva che alla lavagna venisse scritto “ la prossima volta viene don Rino”. In quel periodo, a far parte del gruppo, c’era anche il sig. Bombonato, che tutti conoscevano come “Garibaldi”, un ovadese che aveva vissuto per quarant’anni a Milano e poi, nell’età della pen-

sione, aveva deciso di tornare al paese natio. Era una persona simpatica, affabile e si vantava di essere “il primo comunista d’Ovada”. Non mancava mai agli incontri con il sacerdote “vengo volentieri così posso sentire cosa dice e posso ribattere”. Alla sua morte, al funerale civile, tutto il gruppo partecipò con grande commozione.

Intanto, nei giorni di martedì e venerdì, la sede continuava ad essere sempre affollata.

Le persone che frequentavano il “Centro” si sentivano amate, circondate d’affetto, rispettate e se qualcuno, per un qualsiasi motivo era assente, subito ci si informava sul suo stato di salute. I problemi di uno erano e diventavano i problemi di tutti. La gente, in fondo, ha bisogno e chiede solo un po’ di attenzione.

Le coordinatrici spesso venivano colte da dubbi sul come si dovevano comportare, soprattutto in particolari momenti... e qui risuonano ancora le raccomandazioni di don Rino... “Cercate solo di essere

un orecchio per sentire, ascoltate quello che vi dicono, dovete imparare a stare a sentire... non avete bisogno di dire tante cose, perché le persone, le stesse che avete davanti, sono cariche di cose da dire e magari sono anni che in casa non hanno l'opportunità di potersi esprimere... può capitare che, nelle famiglie, certi equilibri a volte saltino e, almeno fuori casa, lasciateli sfogare”.

Un insegnamento profondo ma... sei anni dopo, il 22 settembre del 1989, don Rino Ottonello muore tragicamente... non ha il tempo di dire addio.

Ci viene da pensare, come deve aver detto qualcuno, che la morte ha lo stesso richiamo della vita, perché hanno lo stesso respiro ed entrambi sono immortali... Intanto, tutti sono lì a chiedersi perché... le forze vengono a mancare, si è toccato un punto in cui le aspettative crollano, cade la speranza e la voglia di lottare e di reagire... ma è solo un attimo... il “Centro” non può chiudere, non può fermarsi, deve guardare e andare avanti, il “don” ci

credeva, l'ha voluto lui, “da Lassù continuerà a guidarci e a dare consigli”.

Nel vivo ricordo di don Rino, con l'aiuto di don Paolino, don Pino, don Valorio, don Giorgio e Padre Giancarlo, sono stati scritti altri pezzi di storia da raccontare. Continuiamo a farlo con le testimonianze di chi certe esperienze se li porta davvero nel profondo del cuore.

Un anno, nel mese di maggio, il parroco di Belforte, don Vandro Pollarolo, invitò gli amici del “Centro” sulla Colma. Il sacerdote celebrava la Messa e il gruppo intonava i canti liturgici, proprio nel bel mezzo del bosco, tra i fiori e le felci e con attorno tanta pace e tranquillità.

Intanto, negli incontri bisettimanali, si parlava di tante cose, c'era molta solidarietà e il desiderio di una persona diventava il desiderio di tutti. Qualcuno non aveva mai visto il mare e allora si decise di organizzare un soggiorno di una settimana a Diano Marina. La dott.ssa Marosa Scarsi e Roberto

Caviglione furono gli accompagnatori. In macchina si canticchiava “vola colomba” e “Quel mazzolin di fiori”: canti ben lontani da quelli intonati sulla Colma. Questo ci aiuta a capire che il gruppo disponeva di un repertorio musicale e canoro piuttosto esteso e variegato. Giorni spensierati e gioiosi di sole e mare, vissuti come in un'altra dimensione, furono però interrotti, nel cuore di una notte, da un temporale più simile ad un tornado che ad una tempesta delle peggiori. Sotto l'impeto del vento e della pioggia le finestre si spalancarono e rumori assordanti trapassarono i muri. Tea e Marosa, cercando di nascondere quel po' di comprensibile preoccupazione, si recarono nelle stanze per controllare che tutte le donne stessero bene. Tra loro c'era un'anziana, evidentemente più paurosa di altre, che si trovava nel suo letto nascosta sotto una montagna di coperte, il cuscino sopra la testa e, come se non bastasse, in sottofondo il rumore della finestra che sbatteva all'impazzata. Una scena da film dell'orrore. Ci

pensarono le nostre due coraggiose e improvvisate assistenti a riportare la calma e la tranquillità. In che modo si chiederanno i più? Con tante parole buone e una bella tazza fumante e corroborante di camomilla. Come si sa dopo la pioggia torna il sereno e allora il giorno dopo il sole tornò a splendere e per tutti i partecipanti furono giorni da sogno. Dopo il ritorno in Ovada, proprio il figlio di quell'anziana che temeva particolarmente i temporali, si recò al “Centro” per esprimere la propria gratitudine “vi ringrazio per aver reso felice mia mamma, da quando è tornata a casa non mi parla d'altro che di questa vacanza al mare”.

Al “Centro Amicizia” l'attività proseguiva a tutto campo, anche con le lotterie. Indimenticabili le mostre che si organizzavano al piano terra della Biblioteca Civica. Con gusto si ricostruivano ambienti, con mobili messi a disposizione dalle famiglie, mentre le persone anziane si improvvisavano architetti con una competenza da far invidia ai

veri professionisti e poi... “mettevamo in mostra i nostri lavori all’uncinetto, a maglia, col tombolo, il filet, tovaglie ricamate, pizzi col chiacchierino... alla sera gli ovadesi venivano a salutarci, i villeggianti di passaggio si soffermavano incuriositi e ammirati...ad ognuno offrivamo da bere”.

Tutto funzionava con l’autofinanziamento ed il ricavato veniva utilizzato in parte per le spese del “Centro”, ma parecchio andava in beneficenza.

Dal lontano 1983 a oggi sono tante le persone che hanno collaborato, che in qualche modo hanno lasciato un segno.

Tea e Marie, sempre presenti, con idee, voglia di esserci e comprensibili momenti di stanchezza, che pure ci vogliono perché è dal loro superamento che vengono fuori nuovi entusiasmi.

Forse sono consapevoli di avere fatto qualcosa, ma confessano “è molto di più quello che abbiamo ricevuto”. Marosa Scarsi: l’emblema della pazienza, l’umiltà, la discrezione, la bontà d’animo e l’innata

capacità di saper parlare alla gente.

Anche Elio Ratto, come Marosa, ci ha lasciato. E’ stato l’amico di tutti, un vero signore, il promotore e l’accompagnatore di tante gite. Abile regista di filmati che a tutt’oggi si possono visionare e che raccontano e testimoniano la vita del “Centro Anziani” e non solo. Porta la sua firma la videocassetta sulla Parrocchiale di Ovada con la vendita della quale si è riusciti, allora, a raccogliere tre milioni di lire, offerti poi per il restauro della chiesa. Nel mese di novembre del 2005, al teatro Splendor, gli amici e i famigliari lo hanno voluto ancora tra loro con “Ricordando Elio”, un pomeriggio insieme.

Impossibile dimenticare Bernardo, uomo di fede. Veniva a piedi da Tagliolo Monferrato e non mancava mai agli incontri, fino a quando la salute cominciò a creargli qualche problema, il diabete gli danneggiò la vista e non gli permise di camminare sulle sue gambe. Bernardo non perse la serenità d’animo “nel bene e nel male ci si trova più uniti”,

soleva dire. Non voleva dipendere da nessuno, fino a quando si aggravò e allora, a malincuore, confessò agli amici che “è proprio vero che, nell’acqua che non si vuole bere, poi ci si annega”.

Il “Centro” ha visto fiorire anche artisti, pittori e poeti. Mario Carassale, scriveva versi, non era ovadese ed era stato qui in città per pochi anni, ma aveva bisogno di compagnia e si faceva volere bene per la sensibilità e la profonda educazione.

Mariuccia era allegra, sensibile, attenta, raffinata e piena di vita, oltre ché poetessa.

Abitava un po’ fuori Ovada e chi la conosceva bene dice che alle 7 di mattino era già in centro a fare la spesa. “La ragazza del west”, era simpaticamente soprannominata, proprio per quella sua andatura veloce. Eraldo è il poeta di ieri e di oggi, ma sa suonare molto bene ed ecco che, con gli altri dell’orchestrina, allietta le feste.

Madre Colombo veniva a lavorare a maglia e impartiva consigli utili a chi era poco esperto;

Mario Ferrando ha svelato i segreti della sua arte pittorica e Rosalba quelli del disegno su stoffa; Bruno Ottonello, grande appassionato di musica lirica, era il maestro che cercava di trasmettere l’amore per il bel canto;

Giorgio Oddini, l’architetto, conosce a menadito la storia delle vie della nostra città e amava descriverle come erano un tempo.

C’era poi il maresciallo Tonelli che frequentava il “Centro” con la moglie, ed essendo un esperto viaggiatore, quando tutto il gruppo andava a fare qualche gita faceva da “cicerone”; Rocco Faraone non mancava mai agli incontri e di solito arrivava un’ora prima, anche perché, per poter prendere il pullman che lo avrebbe riportato a casa, per forza di cose doveva uscire prima degli altri.

Per Ernesta, che ha festeggiato il secolo di vita al “Centro”, si è mosso perfino Dino Crocco con l’immancabile fisarmonica; Aurelio Sangiorgio, oltre a recitare, sa declamare le poesie dialettali. Alcune

sono molto lunghe, ma non sbaglia una virgola, e tutti lì a chiedersi “come farà ad avere così tanta memoria?”.

Con la bella stagione alcune famiglie rivolgono gli inviti agli anziani, aprono le loro case di campagna per un pomeriggio insieme, per incrementare l'amicizia, per qualche risata in più strappata in mezzo alla natura. La sig.ra Cucchi, Rosalba, Gina Penitenti, che si è trasferita dalle sue parti, sul lago di Como, quelli del “Centro” di Masone, che hanno sempre accolto gli amici ovadesi con indimenticabili feste al “Romitorio”, si andava poi alla Pieve di Silvano d'Orba. Proprio in questo paese, nello stupendo parco di Villa Bottaro, è stata organizzata una sfilata di moda con abiti d'epoca, in sottofondo uno scenario da favola, d'altri tempi, con forte entusiasmo da parte dei protagonisti. Da questo avvenimento è stato tratto un calendario che è poi entrato in quasi tutte le case.

Un bel giorno, sul finire di settembre, giunge in

città un pullman gran turismo da Torino: era il gruppo del “Centro Anziani” del capoluogo piemontese accompagnato da Maria Teresa Tripodi.

Ammirarono il panorama, le nostre belle colline, apprezzarono il calore dell'accoglienza, ma quelli di “Turin” furono anche tanto attratti dai vigneti. Del resto nessuno di loro aveva mai visto dal “vivo” l'uva appesa alla vite.

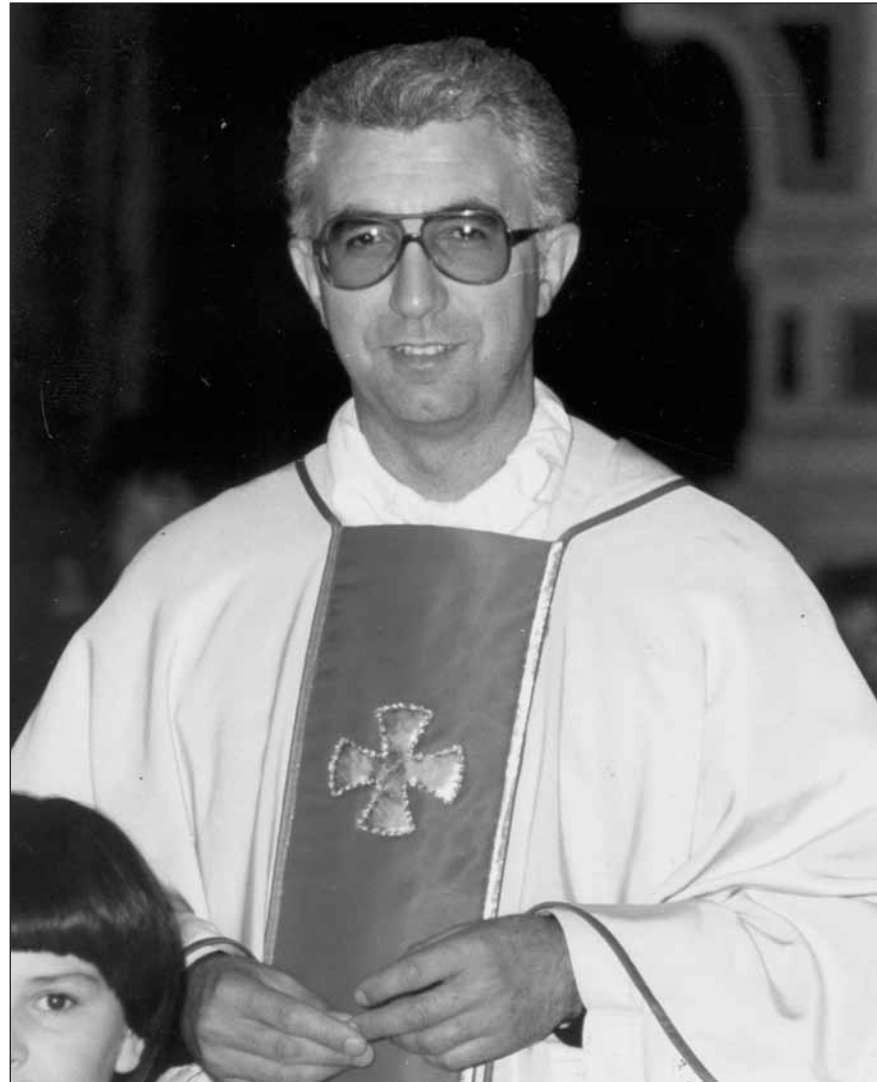
Può sembrare parecchio strana la cosa a noi ovadesi, abituati, fin da piccoli, a piluccare acini direttamente dalla pianta. Ai graditi ospiti ha comunque aperto la porta di casa sua Giovanni Battista Boccaccio.

Sull'aia c'era il granoturco ad asciugare mentre le viti facevano bella mostra con dei grappoli da fine del mondo. “Portatene un po' a casa vostra!”, ebbe modo di consigliare il proprietario. Non se lo fecero ripetere due volte. Qualcuno ci ha poi confessato che quell'anno, Battista, ha dovuto fare i conti con una magra vendemmia, ma... “va bene così” fu la

sua reazione. La collaborazione con altri gruppi ha vissuto momenti intensi negli incontri con gli ospiti della Casa di Riposo Lercaro. Le visite si svolgevano la prima domenica del mese: erano assicurati canti e danze, per non parlare dei Carnevali, quando tutti, in qualche modo, cercavano di camuffarsi sotto simpatiche e inconsuete sembianze. L'allora presidente Talino Repetto ricorda come si era creato un bel rapporto di collaborazione, uno scambio di visite gradite, attese ed apprezzate da entrambe le parti, un qualcosa che sicuramente ha fatto bene a tutti quanti. La Pro Loco, con il presidente Tonino Rasore, nel 1997 è stata la prima associazione che ha fatto pervenire agli "Anziani" la prima offerta. Dalla generosità degli altri alla propria: il "Centro" ha saputo guardare pure lontano e negli anni ha adottato una quindicina di bambini a distanza. Anche questo è uno dei volti del dinamico gruppo. Nell'album dei ricordi ci sono anche le fotografie di indimenticabili gite, molte delle quali si sono effet-

tuate col pullman messo a disposizione dal Consorzio Servizi Sociali, grazie al ruolo d'intermediario svolto dal presidente Giorgio Bricola. Intanto, a sedici anni dalla morte del suo fondatore, il 22 settembre del 2005 il "Centro Amicizia Anziani" viene intitolato a don Rino Ottonello. Ci avviamo ora verso l'epilogo dei primi venticinque anni di storia, consapevoli che, tra qualche anno, saremo ancora qui, pronti a scrivere di altre ore trascorse e vissute assieme. Il tutto di pari passo con la vita e sulla scia di quanto ebbe modo di affermare Madre Teresa di Calcutta, ad un congresso: *"NON POSSIAMO FARE GRANDI COSE, MA SOLO PICCOLI GESTI CON GRANDE AMORE"*. Davanti c'è sempre un nuovo inizio, per tutti, basta volerlo e saperlo cercare.

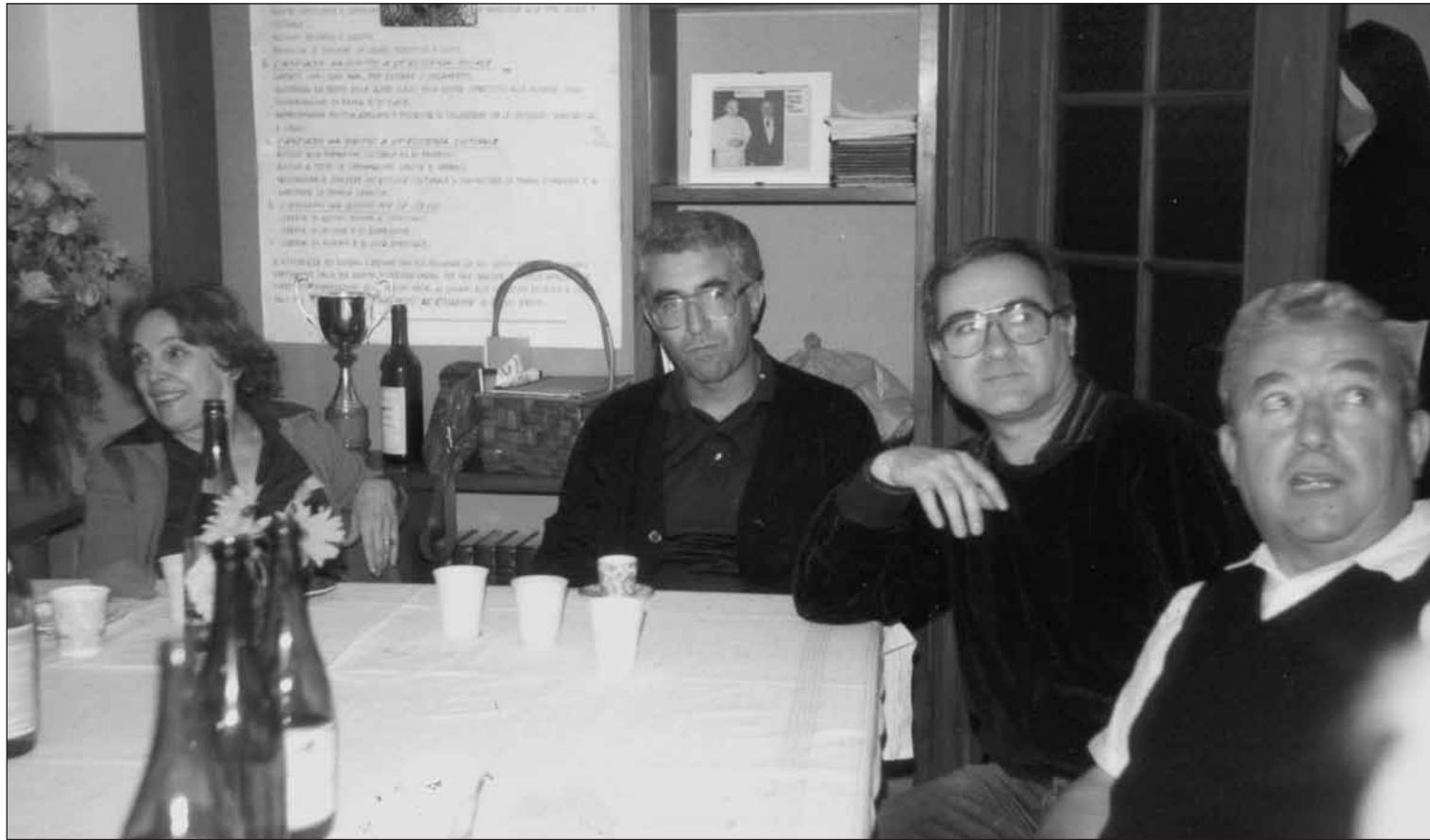
don Rino Ottonello



Un sorriso per tutti



Uno dei primi incontri



Momenti di preghiera





Una gita insieme a Don Rino



*Settembre '83. Molare. Santuario delle Rocche
con un gruppo di Torino*



Gita ad Arezano al Bambin di Praga



*Monte Colma. La messa in mezzo al bosco
con il sacerdote e amico don Wandro*



*Villa Gabrielli. Gli anziani recitano
la favola di Cappuccetto Rosso per i bambini*





La professoressa Anna Maria Bausola



La professoressa Maria Rosa Scarsi





*Come
dimenticare
Mari!
La sua
generosità
verso tutti.
Il suo sorriso
dolcissimo*



I magnifici 100 anni di Ernesta



Giusto riposo per chi ha servito gli amici



Don Giovanni Valorio e Don Paolino Siri



Santo Natale al centro con i nostri amici



Momenti di festa con Dino Crocco





Elio riprende tanti momenti felici



*Il piacere di stare insieme e di aggiungere
vita e gioia ai nostri giorni*



Due chiacchiere con Don Valorio



Tonino Rasore, Presidente Pro Loco



Vita al Centro Anziani





Prima visita al Centro Anziani di Sua Ecc. Livio Maritano



Sua Ecc. Livio Maritano con Padre Giancarlo





Tra canti e brindisi a tavola non si invecchia





Gemellaggio e festa di San Pancrazio a Silvano d'Orba



*Pomeriggio in allegria nel giardino
della Signora Luisa Cucchi*





San Giacomo nel giardino di Rosalba Carlini





A casa dei signori Barboro, M. Colma



*Salsomaggiore. Suor Franca, l'angelo
del vecchio ospedale Sant'Antonio*



Gita a Grazzano Visconti



Silvano d'Orba. Camminando verso S. Pancrazio



Festa alla Pieve



Gita a Bellagio. Como





Torno. Como





Raduno anziani piemontesi a Vercelli con il nuovo gonfalone donato dal nostro Sindaco Andrea Oddone





Santuario Todocco



Millesimo



Isolabella. Lago Maggiore



*Pasqua. Quante persone care abbiamo avuto
la fortuna di incontrare*



Ecco come si può rompere un uovo...





Gemellaggio con Masone





*Festa delle Primavera. Salone della Chiesa di S. Paolo
con Silvano d'Orba e Cremolino*



Festa per gli 80 anni di Rina Canepa





I nostri lavori in mostra







Lavori eseguiti dalle Signore del centro Anziani



Passeggiando in Riviera







Al mare sulla Riviera Ligure



Il Roseto di Nervi





Passeggiata con Elio Ratto



Come invecchiare aggiungendo allegria e voglia di vivere





Che splendore 90 anni e non sentirli!





*Ad Asti in compagnia di 3500 amici.
Che gioventu!*



Sfilata a Villa Gabrieli





Le favole incominciano con “C’era una volta...”



Anche noi sul calendario



20 anni in 12 mesi





Festa dell'anziano alla chiesa Parrocchiale di Ovada



*Visita del Vescovo Mons. Pier Giorgio Micchiardi
al centro Anziani con Don Giorgio*



Natale 1999



Natale 2000





Ristorante Archivolto pranzo di Natale





Natale 2006



Festa al Centro





*E' una "Pasqua" quando qualcuno
viene a festeggiare con noi*



*Va Pensiero cantata con incoscienza ma con commozione
per ricordare l'amico Elio Ratto*



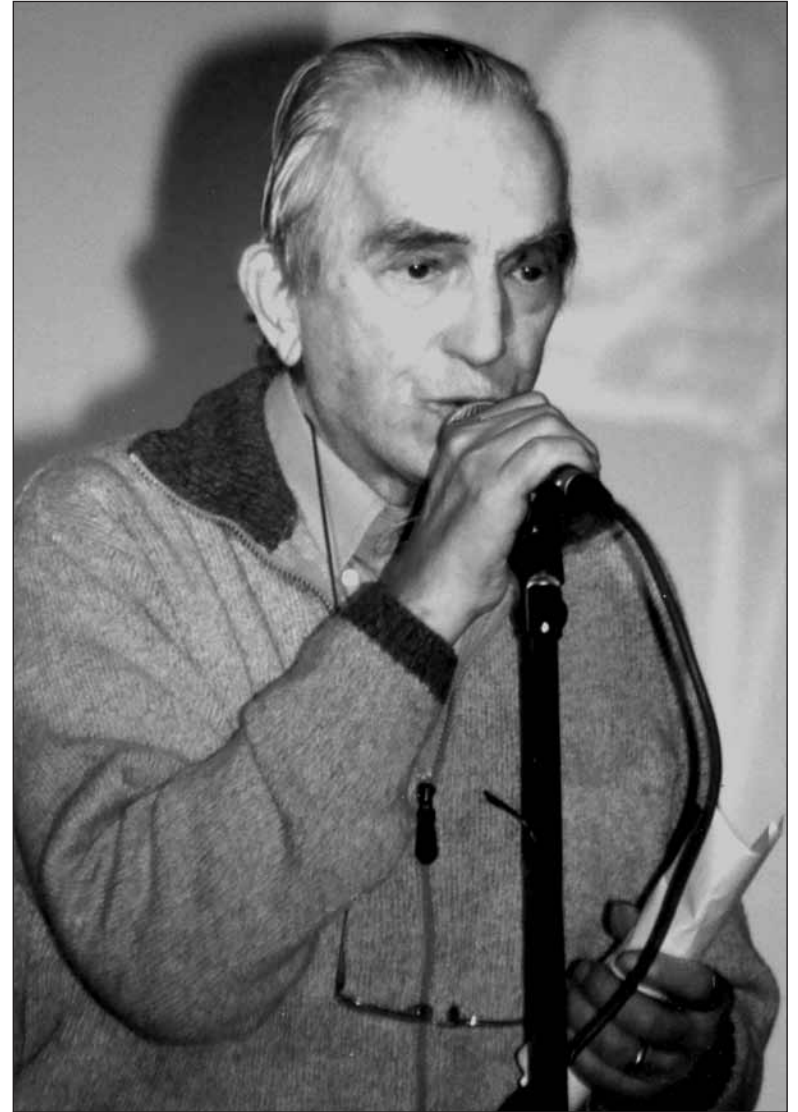
La musica che Elio amava tanto...



...i canti dei ragazzi...



...le poesie...



...i ricordi



*Convento dei Cappuccini di Ovada, sede del
Centro Amicizia Anziani*



Sono le due e un bel po' di minuti di un martedì pomeriggio come tanti.. ma potrebbe anche essere un venerdì. La piazzetta dei Cappuccini sembra fermarsi al ricco passato nutrito di ricordi: è insolitamente silenziosa, quasi come in attesa che qualcosa possa accadere. Qualche attimo e poi transita una macchina, mentre il passante, spuntato da chissà dove, si scosta, sale sul marciapiede e con la cartella sotto al braccio imbocca la vicina via Cairoli. Qui, sul finire, incrocia due anziane che, gesticolando e parlottando, oltrepassano la fontanella del Santo e si dirigono lungo la breve discesa che si collega con via Lung'Orba. Pare d'essere in presenza di un qualche richiamo, infatti, di lì a poco, il motore di un'utilitaria si fa sentire, si avvicina, rallenta, e trova facilmente posteggio. Prima lei e poi lui, non più giovani, scendono e anch'essi si avviano senza guardarsi attorno. Intanto, da dietro l'angolo di piazza XX Settembre...ecco spuntare due donne e un uomo. Sono sui settanta, ottant'anni, portati

anche bene. Tra loro parlano "d'uò" e piuttosto a voce alta, sono rimasti in pochi quelli che si esprimono ancora col dialetto e i giovani neanche lo comprendono. Altre anziane li raggiungono, qualcuno arriverà da lì a poco. Si salutano caldamente e con fare spiccio prendono tutti la stessa strada.

Nel bel mezzo della ormai famosa discesa, sulla sinistra, c'è un cancello; di lato una targa con su scritto "Centro Amicizia Anziani don Rino Ottonello". Nel salone interno, al quale si accede dopo un breve attraversamento del giardino, ci sono già Marie e Tea che attendono il gruppo. Ancora oggi, nei pomeriggi di martedì e venerdì, si continua l'attività: le invitanti partite a carte, le feste di compleanno, il piacere di stare assieme, di ritrovarsi a parlare del più e del meno, di fatti gioiosi o di altri che lo sono di meno. Siamo all'inizio di un nuovo anno, il 2007, e si fanno programmi per i prossimi mesi: il carnevale è vicino "bisogna studiare qualche cosa", si progettano le gite, si cerca di

stabilire le date delle merende con le famiglie che già si sono fatte avanti con gli inviti, c'è da pensare alle adozioni a distanza, un giorno al mese viene il nostro parroco don Giorgio Santi per commentare brani del Vangelo, ci sono poi gli incontri con i "Centri anziani" dei paesi. Qualcuno ricorda di lasciare spazio alle canzoni, alla musica, alla poesia, a vari passatempi magari da inventare. L'importante è uscire dalla vita di tutti i giorni, mentre l'amicizia si rinsalda con altri interessi vissuti assieme. Sono passati 25 anni... così pieni e trascorsi tanto velocemente....quegli amici che non ci sono più. I gruppi di ieri con quelli di oggi sono il segno della continuità tra il passato ed il presente. Per il futuro c'è ancora spazio per le energie attuali che, pur restando un punto fermo, devono venire supportate da forze nuove. E poi, il domani è nelle mani di Dio e ad ognuno di noi riserva rinnovate fasi della vita. Un itinerario che può lasciare spazio a nuove possibilità, ed è per questo che al "Centro" c'è posto

anche per te che sei anziano e non hai più voglia di uscire di casa, sappi soltanto che tanti amici ti stanno aspettando.

Il "Centro" è il luogo di tutti, è ancora la grande famiglia così sognata e voluta da don Rino.

Noi anziani
siamo come i bambini
la sola differenza
è che nessuno
ci chiede più
cosa faremo da grandi

Finito di stampare nel mese Giugno 2007
dalla Tipografia Canepa S.A.S. di Spinetta Marengo (AL)